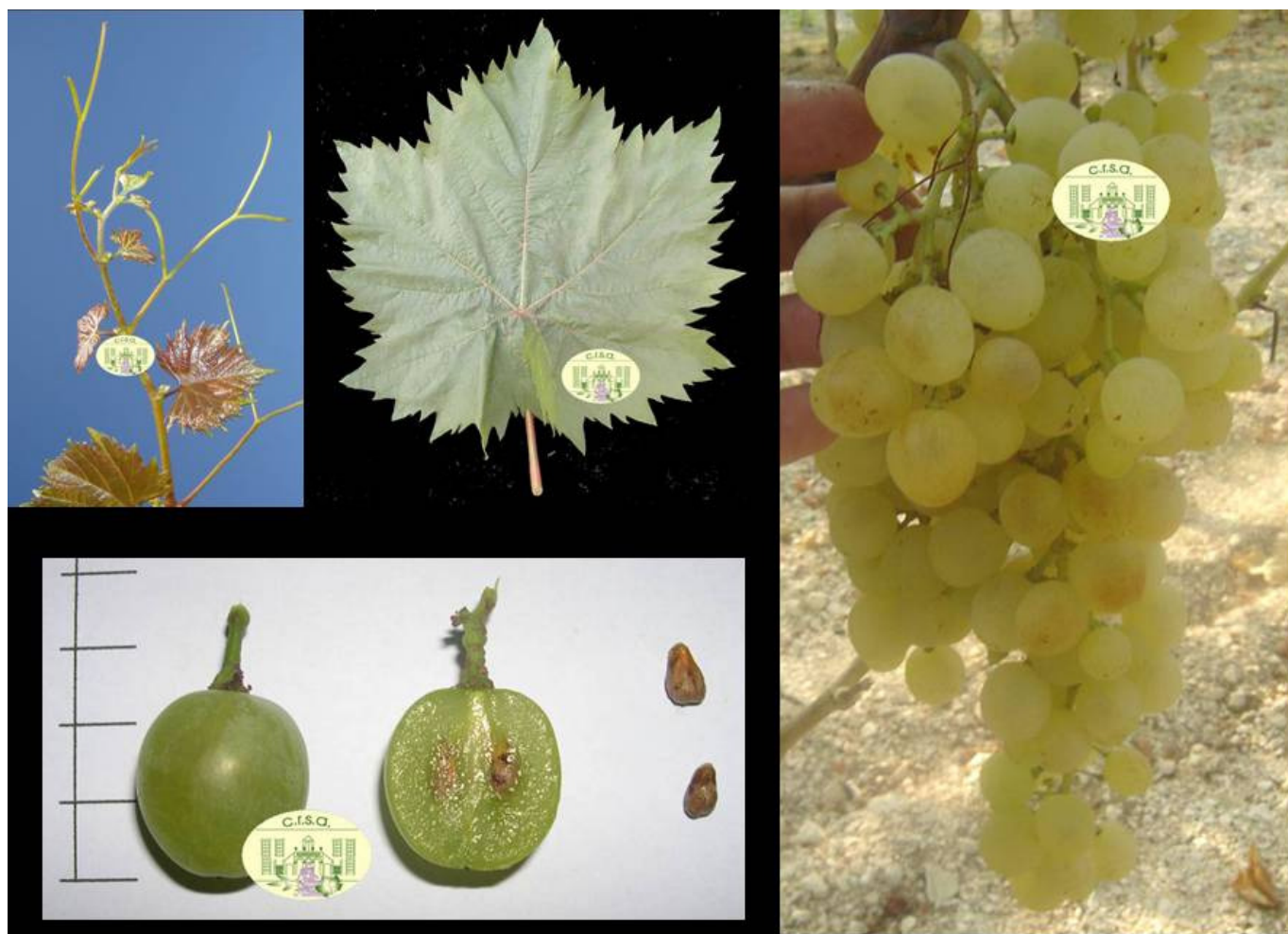


Baresana b. CRSA 91



Origine del clone

Il clone deriva dall'attività di selezione clonale svolta in provincia di Bari nell'area della Murgia nord-barese, tradizionalmente vocata alla coltivazione del vitigno. Nell'agro dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi sono state complessivamente selezionate 14 accessioni sottoposte ad una seconda selezione nel campo di conservazione del germoplasma delle uve da tavola. Il clone CRSA 91 deriva da un vecchio vigneto allevato ad alberello in agro di Ruvo di Puglia.

Descrizione ampelografica sintetica

Germoglio

Apice lanuginoso, di colore verde-biancastro per la presenza di peluria; orli evidentemente bronzati. Foglioline apicali spiegate, con la pagina superiore quasi glabra, spiccatamente bronzata e la pagina inferiore bianca per la folta peluria. Asse del germoglio eretto, vigoroso, con striature rosse più intense sulla parte dorsale.

Foglia adulta

Molto grande e caratteristica; pressoché intera; glabra sulla pagina superiore, leggermente rivestita su quella inferiore; presenza di depressioni; lembo di colore verde chiaro, punto peziolare e primo tratto delle nervature principali di colore rosso. Seno peziolare a V, chiuso e a bordi sovrapposti, seni laterali a bordi sovrapposti. Picciolo corto ma robusto e carnoso.

Grappolo

Solitamente conico, di media grandezza (400-500 g) e giustamente spargolo.

Acino

Subovale, buccia sottile poco pruinoso e pertanto di aspetto traslucido, di colore giallo-cereo o dorato chiaro. Polpa croccante e molto consistente, di sapore particolarmente gradevole. Vinaccioli piccoli, 1-2 per acino.

Caratteristiche ampelografiche

Dalla valutazione delle caratteristiche descrittive (germoglio, apice e prime foglioline; foglia matura; grappolo e acino) è risultato che il clone appartiene alla varietà Baresana bianca, già iscritta al Registro nazionale (cod. cv 506), e non presenta particolari caratteri distintivi

rispetto alla popolazione di riferimento utilizzata per confronto.

Fenologia

Dalle osservazioni nel campo di omologazione è stato possibile accertare che lo svolgimento delle principali fasi fenologiche del clone non si è discostato in modo significativo dallo standard varietale. Il clone è precoce nel germogliamento e nella fioritura, di epoca medio-tardiva nelle fasi di invaiatura e maturazione.

Caratteristiche agronomiche e produttive

Riguardo la fertilità delle gemme il clone non si è differenziato significativamente dallo standard varietale. La fertilità è media e ben distribuita lungo il capo a frutto; le gemme basali mostrano elevata fertilità nei sistemi di potatura corta mentre può verificarsi la presenza di gemme cieche con potature lunghe (10-12 gemme).

Per quanto attiene le caratteristiche vegeto-produttive, il clone si è distinto per un maggior vigore (peso del legno e lunghezza degli internodi), per le dimensioni ed il peso del grappolo e per il peso medio dell'acino leggermente superiori allo standard varietale. In considerazione della già elevata vigoria della cultivar, il clone CRSA 91 richiede cure e attenzioni particolari nella gestione della chioma onde evitare situazioni di eccessiva copertura e affastellamento della vegetazione da cui possono derivare problemi di colatura ed acinellatura fisiologiche nonché problemi di maturazione dell'uva e del legno; inoltre il clone, sempre in virtù del maggior vigore, ha mostrato una maggiore produzione di racemi sulle femminelle.

Riguardo il grado di maturazione e le proprietà di serbevolezza dell'uva il clone, rispetto allo standard varietale, ha raggiunto un più elevato contenuto zuccherino senza una corrispondente perdita di acidità e turgore.

Caratteristiche sanitarie

Dal punto di vista sanitario, va sottolineato che il clone è risultato, grazie all'intervento di risanamento, esente da tutte le patologie virali considerate nocive. Questa caratteristica permetterà di migliorare sensibilmente lo stato sanitario dei nuovi impianti rispetto ai vigneti realizzati con materiale non selezionato di categoria standard.

Riguardo la suscettibilità alle principali malattie fungine (oidio, peronospora e muffa grigia) il clone non si è differenziato significativamente dalla popolazione standard di confronto; ha quindi mostrato normale suscettibilità a peronospora e muffa grigia, elevata sensibilità all'oidio e, rispetto ad altre cv ad uva da tavola, una minore suscettibilità agli attacchi del tripide *Frankliniella occidentalis* durante la fioritura. Si segnala come caratteristica varietale, confermata anche nel clone in oggetto, la tendenza degli acini in autunno a macchiarsi di una leggera rugginosità dovuta probabilmente ad un elevato accumulo zuccherino.

Motivazioni per la richiesta di omologazione

L'uva della varietà Baresana, che nella prima metà del secolo scorso rappresentava la gran parte delle uve da mensa prodotte in Puglia ed esportate in altre regioni e all'estero, dopo una profonda crisi produttiva, ha recentemente ripreso ad incontrare il favore di alcuni mercati regionali. Tale riscoperta, sicuramente da attribuire alle eccezionali caratteristiche organolettiche del frutto, è anche favorita dall'attuale tendenza alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali fortemente legati al territorio. La seppur iniziale ripresa in coltivazione e la relativa domanda di germoplasma per i nuovi impianti pone ai viticoltori alcuni problemi come il precario stato sanitario del materiale di propagazione standard e l'indisponibilità di materiale uniforme dal punto di vista produttivo. Il clone Baresana CRSA 91, selezionato nella tradizionale area vocata di coltivazione e rappresentativo della migliori caratteristiche varietali, ha manifestato una costante e significativa superiorità produttivo-qualitativa rispetto alla popolazione di riferimento.

L'omologazione del clone, prima selezione sanitarimente migliorata e valutata in campo di confronto, va a colmare l'assenza di materiale clonale certificato a livello vivaistico.